

Giornale delle Comunità

Palazzolo
sull'Oglio

2

Dicembre 2023

Parrocchie di Palazzolo s/O

Essere Comunità



Ascolto
Parola di Dio

03

Natale
tempo del Presepe

10/12

Comunioni e Cresime
2023

27

Settimane
Educativa

SOMMARIO

EDITORIALE

Natale tempo del Presepe 3

CHIESA UNIVERSALE

Intelligenza artificiale e pace 4

CHIESA DIOCESANA

Un percorso da riscoprire 5

IN CAMMINO

Vivere la realtà da credenti 6

Cosa posso fare di grande? 7

Il senso più vero della convivenza 8

Il silenzio che celebra 9

Comunioni e Cresime 2023 10

Chi sono i genitori di questi figli? 13

Anniversari 14

Perché celebrare nella Messa tanti anniversari 16

Le donne del Vangelo 17

CARITAS

"Poveri, noi" 18

CATECHESI E LITURGIA

Estrema unzione o unzione degli infermi? 20

Il Natale e San Francesco 21

DAI CONSIGLI PARROCCHIALI

Santa Maria Assunta 22

TERRITORIO

L'Aurora per la comunità 24

Ponte tra due forti realtà economiche 25

Progetto Mirasole! 26

SETTIMANE EDUCATIVE

27

LITURGIA

Calendario liturgico 28

Autorizzazione del Tribunale di Brescia

n. 04/2020 del 21/02/2020

Preghiera per don Paolo

O Signore Gesù,

durante la tua vita sulla nostra terra
hai mostrato il tuo amore,
ti sei commosso di fronte alle sofferenze
e molte volte hai ridato la salute ai
malati riportando nelle loro
famiglie la gioia.

Il nostro caro don Paolo

è gravemente malato,
noi gli stiamo vicini con tutto ciò
che è umanamente possibile.

Però ci sentiamo impotenti:

veramente la vita

non è nelle nostre mani.

Ti offriamo le nostre e le sue sofferenze
e le uniamo a quelle della tua passione.

Fa' che questa malattia

ci aiuti a comprendere di più

il senso della vita,

e concedi a don Paolo

il dono della salute,

perché possiamo insieme ringraziarti

e lodarti per sempre

Amen

COSTO COPIA 3 EURO

GRAZIE ALL'AGENZIA FOTO S. MARCO



Un anno di copertine

Continuiamo con le copertine del nostro bollettino parrocchiale a cogliere gli aspetti del nostro essere comunità cristiane. Il Libro degli Atti degli Apostoli ci è di grande aiuto nell'identificare tali caratteristiche.

In un passaggio significativo (At 2,42-47): *"Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere"*. Le descrive così: l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la fraternità, la celebrazione liturgica (soprattutto dell'Eucaristia), l'impegno per il servizio dei più poveri, l'apertura missionaria.

L'ascolto della Parola di Dio: aprirsi alla fede è accogliere la parola del Padre, è ascolto. Shemà Israel Eloim Adonai (ascolta Israele io sono il Signore). La Parola del Padre è viva nella Bibbia e diventa carne nel Figlio Gesù. Chi ascolta si apre al Mistero, con umiltà fa spazio nella propria vita e con fiducia apre il cuore a lasciarsi amare da Dio per essere amore al proprio prossimo.



Natale tempo del Presepe

Questo per voi il segno: troverete un bambino: «Tutti vogliono crescere nel mondo, ogni bambino vuole essere uomo. Ogni uomo vuole essere re. Ogni re vuole essere "dio". Solo Dio vuole essere bambino»

(Leonardo Boff)

Natale è la nascita di Cristo, è mistero dell'incarnazione che si svela per ogni uomo. Mistero che accogliamo, meditiamo, studiamo, proclamiamo e nel presepe cerchiamo di ricrearlo. Presepe che incontra la creatività dell'uomo, lo stupore dei bambini, la quotidianità della vita. Quanti, da piccoli e ora da grandi, hanno creato il loro presepe. Prima la capanna che deve accogliere la sacra famiglia, mancante del bambino che andava adagiato la notte santa. Poi il paesaggio, con montagne, pianura, deserto, laghetto e villaggio. Le statuine con i loro mestieri, i re magi che posti lontano dalla capanna venivano avvicinati giorno dopo giorno fino all'Epifania. Presepe che mostra il nostro avvicinarci a Gesù.

Cinque comunità che da una storia personale ora si trovano su una strada verso l'incontro. Ci sono i sacristi, i volontari degli addobbi, i fioristi, gli addetti delle pulizie che condividono il loro preparare le chiese perché i fedeli ritrovino in chiesa il luogo per che gli accoglie e li parla di Dio. Sul cammino l'eco di canti e musiche che fanno comunità. Ma vedo uomini e donne che durante la strada condividono il loro essere sentinelle nella comunità perché il vissuto sia accolto e nascano risposte nella pastorale.

Ma ecco che di fianco sbucca la caritas, che nell'ascolto, nel servizio ai

poveri, nell'attenzione ai bisognosi si fa attenta e puntuale. Ma seduto sul ciglio vi sono anche chi, in questi anni ha servito con la sua professionalità la gestione economica e delle strutture.

Ecco i più piccoli che con le loro famiglie si ritrovano nel condividere tappe, sacramenti, catechismo, celebrazioni.

C'è chi si prepara al dono sacramentale del battesimo ai figli, chi condivide il cammino verso il matrimonio cristiano, e chi condivide con fede il momento del dolore della morte. In questo nostro presepe si trova anche il servizio dell'accompagnare le coppie ferite nel percorso penitenziale verso la misericordia di Dio.

C'è chi vestito da lavoro si offre per la manutenzione e la pulizia degli ambienti, chi raccoglie carta, ferro e altro per sostenere le spese vive. Chi tiene viva la comunità col bollettino, comunità viva, il sito internet, Facebook e YouTube.

C'è chi ascolta, serve, anima i preado, gli ado e i giovani: futuro e speranza.

Nel presepe ogni via, ogni strada, ogni sentiero porta alla capanna. E oggi se ci guardiamo intorno non siamo soli. E l'annuncio di gioia degli angeli che è nato il Salvatore raggiunge il nostro cuore.

Che dire del nostro essere presepio, del nostro essere comunità in cammino?



Che è bello camminare insieme, che la fatica della strada se condivisa si fa meno impegnativa. Che passo dopo passo si scopre che il vicino non è un rivale, ma un compagno di viaggio. Che la meta dell'incontro con Cristo non è faccenda solo personale, ma di un popolo. E quando la gioia è nel cuore non puoi non offrirla all'altro, non puoi non raccontarla, non puoi non dividerla soprattutto con le nuove generazioni. In questo presepe ci manca don Paolo. Un Natale con il parroco che sta percorrendo una via verso il Bambino Gesù che forse non comprendiamo, che ci pare strana. Eppure, il suo continuo invito a camminare insieme, a volgere lo sguardo verso Cristo, a lasciarsi illuminare dal Vangelo nella vita, il suo mettersi in gioco e invito a fare ognuno la nostra parte, la sua attenzione e premura per le nuove generazioni, il suo sguardo verso le famiglie soprattutto quelle in crisi colora il nostro essere presepe con i tratti di vita concreta e reale.

Cristo ha scelto di farsi bambino, di essere vero uomo perché ogni uomo potesse incontrarlo e sentirlo vicino. Quanta strada ci manca?

Tanta o poco non lo sappiamo, ma percorrendola insieme possiamo renderla autentica e serena.

Con noi, per noi e in noi Cristo c'è. Santo Natale nel Signore Gesù per tutti soprattutto per chi fa fatica a camminare, per chi è seduto ai margini, per chi ora è indifferente.

don Gigi Moretti



Intelligenza artificiale e pace

A cura di Massimo Venturelli

Il Messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale che si celebra il 1° gennaio

I progressi nel campo dell'AI (Artificial Intelligence) hanno “un impatto sempre più profondo sull'attività umana, sulla vita personale e sociale, sulla politica e l'economia” e per questo il tema del messaggio di papa Francesco per la prossima Giornata mondiale della pace del primo gennaio 2024.

Papa Francesco col suo messaggio sollecita un dialogo aperto sul significato di queste nuove tecnologie, dotate di potenzialità dirompenti e di effetti ambivalenti”, richiamando, “la necessità di vigilare e di operare affinché non attecchisca una logica di violenza e di discriminazione nel produrre e nell'usare tali dispositivi, a spese dei più fragili e degli esclusi: ingiustizia e disuguaglianze alimentano conflitti e antagonismi”.

L'urgenza, è quindi quella “di orientare la concezione e l'utilizzo delle intelligenze artificiali in modo re-

sponsabile, perché siano al servizio dell'umanità e della protezione della nostra casa comune”, con l'esigenza di estendere questa riflessione etica “all'ambito dell'educazione e del diritto”. “La tutela della dignità della persona e la cura per una fraternità effettivamente aperta all'intera famiglia umana”, infatti, “sono condizioni imprescindibili perché lo sviluppo tecnologico possa contribuire alla promozione della giustizia e della pace nel mondo”.

Il messaggio di papa Francesco richiama l'attenzione che la Santa Sede dedica alle implicazioni etiche dell'uso dell'intelligenza artificiale, coinvolgendo nella sua riflessione quanti più attori possibili sia a livello scientifico e tecnologico sia collaborando con le altre religioni.

Lo scorso 10 gennaio, la Pontificia Accademia per la Vita ha promos-

so l'allargamento del documento “Rome Call for AI Ethics”, sottoscritto nel 2020 da aziende come Microsoft e Ibm a rappresentanti dell'ebraismo e dell'islam.

L'obiettivo è quello di promuovere un “algoretica” perché, come ha ricordato il presidente dell'Accademia, mons. Vincenzo Paglia, queste nuove tecnologie “possono portare a uno sviluppo enorme, ma anche a una tragedia altrettanto enorme, perché rischiano di sopprimere l'umano in una sorta di dittatura della tecnica che sconvolge l'umanità stessa”.

Costante è anche l'impegno in questo senso della Santa Sede, anche nelle grandi organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite, in cui sono stati spesso sottolineati i rischi e gli abusi dell'uso dell'intelligenza artificiale nel settore degli armamenti e nei conflitti.



Spesso si sente parlare di laicità della scuola e talvolta questo termine viene ricondotto a una sorta di assenza della religione negli spazi scolastici e nelle lezioni. Ma questa lettura, oltre a essere sbagliata e impossibile nella pratica, non è certo auspicabile per chi ha davvero a cuore l'istruzione. Infatti, affermare la laicità della scuola significa rispondere alle istanze profonde, anche di riflessione e di spiritualità, delle nostre alunne e dei nostri alunni. Pare quasi straordinario, a questo proposito, che l'unico riferimento alla laicità della scuola nelle Indicazioni nazionali, cioè in quel documento che fornisce le linee guida agli insegnanti relative a tutte le diverse discipline, giunga proprio quando si parla dell'insegnamento della religione cattolica, e non per limitarla, come ci si potrebbe aspettare, ma per darle una incredibile centralità educativa. Con parole sorprendenti, infatti, si descrive l'insegnamento della religione cattolica "come espressione della laicità dello Stato" offerta a tutti in quanto opportunità preziosa per la conoscenza del cristianesimo, "come radice di tanta parte della cultura italiana ed europea". Pare evidente, dunque, che ogni docente che si riconosce come cristiano può essere ritenuto persona di sintesi tra fede e cultura, non tanto e solo per ciò che afferma, quanto per lo stile con cui vive il proprio insegnamento, ma in particolare, l'insegnante di religione cattolica può davvero essere esempio concreto e chiaro di questa testimonianza, di questo doppio mandato educativo ed ecclesiale, di questa ricchezza formativa, che guarda soprattutto alla centralità della persona nella sua interezza. Ecco, penso siano questi il metodo e la strada per riaffermare il bello di questa contaminazio-



Un percorso da riscoprire

di **Giovanni Ghidinelli, Ufficio Scuola - Diocesi di Brescia**

Perché scegliere l'insegnamento della religione cattolica

ne positiva tra fede e cultura, anche in un contesto particolare come quello scolastico, riscoprendo nelle nostre comunità l'importanza di compiere la scelta dell'insegnamento della religione cattolica. Il catechismo, che nella nostra Diocesi prende forma nel nuovo percorso di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, è a tutti gli effetti un cammino di fede con cui la comunità cristiana accompagna i suoi membri all'incontro con la persona e il messaggio di Gesù. Un cammino di scoperta, anche interiore, che tocca l'esistenza, che richiede un'adesione personale e che prosegue anche da adulti nelle forme della catechesi, del magistero, degli esercizi spirituali... L'insegnamento della religione cattolica a scuola, invece, sebbene affronti alcuni contenuti simili a quelli della catechesi, si pone su un altro livello, espresso in modo chiaro nell'accordo di revisione del Concordato dove si afferma che "La Repubblica italiana, riconoscendo il valore del-

la cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica". Ciò chiarisce il senso della presenza nella scuola di questo insegnamento, che si contraddistingue per il suo carattere propriamente culturale di disciplina scolastica e per l'apertura al dialogo interculturale e interreligioso; l'Irc offre alle alunne e agli alunni che se ne avvalgono la possibilità di rileggere e di comprendere più a fondo molti aspetti dell'arte, della storia, della letteratura e della cultura italiana, fortemente segnati dalla presenza del cristianesimo. Come genitori cristiani, dunque, riscopriamo, promuoviamo e sosteniamo la scelta dell'insegnamento della religione cattolica, in quanto occasione per un percorso culturale di qualità, spazio di confronto e luogo di sviluppo di esperienze in ambito religioso.



Vivere la realtà da credenti



di fra **Andrea Calabria**

Sabato 30 settembre i cinque consigli pastorali e gli operatori delle nostre parrocchie si sono ritrovati per un momento di formazione, all'inizio di un nuovo anno pastorale, guidati da don Maurizio Rinaldi, direttore dell'ufficio Caritas diocesano. Il relatore ha proposto un intervento che ha messo a tema ed illuminato la situazione che la nostra società sta attraversando. Non stiamo vivendo un'epoca di cambiamento ma un cambiamento d'epoca. Questi segni di cambiamento sono stati visti e letti avendo come punto di riferimento il magistero di papa Francesco, che ci ricorda, nella sua enciclica *Evangelii Gaudium*, che "la realtà è più importante dell'idea". Questo significa che bisogna sempre partire dalla concretezza della realtà che siamo chiamati a vivere e lasciare che questa interpelli il nostro vissuto di credenti facendo scaturire la nostra risposta di fede. L'assemblea preventivamente suddivisa in dieci gruppi, è stata quindi chiamata ad un duplice lavoro di confronto e di analisi a partire dalla nostra realtà specifica. Un primo momento di

Il 30 settembre scorso un incontro dei cinque consigli parrocchiali ha aperto il nuovo anno pastorale

confronto dei sottogruppi è stato quindi centrato sul mettere in evidenza "i segni di un di più di vita" che le nostre comunità parrocchiali stanno sperimentando in questi anni di cammino comune. I partecipanti ad ogni tavolo di lavoro si sono messi in dialogo ed ascolto del vissuto e delle sensibilità di ognuno. Ogni gruppo ha poi sintetizzato in cinque parole i germi di "quel di più di vita" che si sta gustando e vivendo in questo periodo. L'elemento di positività, il tema che più è emerso, in ben 8 dei 10 gruppi, è stato la capacità di condivisione che le nostre comunità stanno esprimendo. Questo atteggiamento si è ripresentato, in ben 7 gruppi, riemergendo con una sfumatura bene determinata: quella di un vedere e percepire un agire comunitario, che si concretizza soprattutto i due aspetti: da un lato la pastorale giovanile, evidenziata da

7 gruppi, e dall'altro la vita liturgica e di preghiera, 6 gruppi. La prima ha visto coinvolti i nostri preadolescenti, adolescenti e giovani in varie attività (incontri, campi, grest, gmg). La seconda sempre più viene vissuta e percepita come un'esperienza che accomuna ed unisce le varie realtà parrocchiali. La dinamica generale delle nostre comunità viene colta, da 4 gruppi, come capace di ascolto, dialogo e confronto e vissuta in un clima di letizia e gioia cristiana, 2 gruppi. Dopo questo primo momento, nel quale sono state messe le positività già presenti nel nostro cammino, don Maurizio ha chiesto ai diversi gruppi di mettere a fuoco quali sono i temi su cui puntare per "fare centro per essere comunità". Cioè dopo aver fotografato la nostra situazione e averla valutata è bene fissare i nostri obiettivi di crescita comunitaria, il sapere dove andare e camminare. L'obiettivo che è più emerso come punto nodale e fondamentale è il saper coltivare e vivere una capacità di ascolto verso la Parola di Dio e verso il nostro prossimo. Questo si traduce da un lato in un saper vivere un atteggiamento di sana umiltà, che porta a vivere nel concreto di tutti i giorni un annuncio cristiano che si realizza in una reale testimonianza cristiana. Il primo segno visibile di questa testimonianza è quello di non vivere in modo egoistico ma spendendosi nel fare comunità e mettendosi concretamente a servizio, del prossimo e delle nostre realtà parrocchiali. È così che veramente si alimenta e vive la speranza. Ci siamo lasciati con una serenità del cuore: ciò che Dio semina porta frutto ora il trenta ora il sessanta ora il cento per uno. Buon cammino.



Dopo un'estate ricca di esperienze, è ripartito il percorso adolescenziale proposto dalle nostre parrocchie.

Gustata la bellezza di un cammino che ormai da anni punta convinto e deciso all'Unità pastorale, il mese di settembre ha visto rimettersi in moto le attività con numeri significativi. Sono infatti oltre un centinaio i ragazzi che partecipano con continuità e responsabilità alle proposte del gruppo adolescenti durante lo scorso anno pastorale sono stati accompagnati da una domanda: cosa voglio fare di grande? L'obiettivo è stato quello di farli mettere in gioco sul tema del desiderio nel proprio

progetto di vita. Il passo successivo, scelto come filo conduttore di questo nuovo anno, è stato naturale e ha richiesto una semplice ma importante modifica alla prima domanda: cosa posso fare di grande? Si vuole dunque guidare i ragazzi dal desiderio alla possibilità, dal volere al potere. Ci rendiamo conto che le aspettative sono alte ma le risposte che stanno emergendo sono davvero interessanti, a riprova del fatto di quanto queste giovani generazioni abbiano molto da dire. L'esperienza estiva del grest, del campo scuola e, soprattutto, della GMG, che ha mostrato quanto la comunità creda nei propri giovani, ha dato inoltre un

impulso che non poteva essere ignorato: la domanda di senso, pressante e genuina, di quei ragazzi e ragazze che si stanno facendo accompagnare, convinti che questo possa aiutare la loro crescita, ha richiesto di sdoppiare l'impegno degli educatori, declinando le proposte formative in base alle età. Sono nati così due differenti percorsi, uno per chi si trova in prossimità del salto nel mondo dei giovani e dell'università e uno per chi è appena approdato o sta ancora nel pieno della scuola superiore. Sono inoltre ormai un appuntamento fisso le settimane di convivenza in oratorio: un'esperienza di condivisione e responsabilità che lascia, tra gli impegni inderogabili di ognuno (scuola, sport,...), spazi di confronto e apertura anche sul tema della fede che, al contrario di quanto si possa pensare, non è un argomento tabù per gli adolescenti ma è solo da far emergere tra le mille fatiche del loro tempo. Proprio parlando di Chiesa è emerso questo pensiero: per gli adolescenti la Chiesa non è solo preghiera ma più che altro fraternità. Quest'ultimo è proprio uno degli aspetti che i nostri percorsi stanno valorizzando, convinti che possa essere la chiave per una riscoperta cristiana delle nuove generazioni che si affacciano al mondo.

don Gigi Moretti





Il senso più vero della convivenza

di Daniele Piccitto

Il racconto di due esperienze vissute dai nostri giovani

Dal 25 al 29 settembre scorso i ragazzi di quinta superiore hanno condiviso i propri spazi e tempi individuali presso l'oratorio di San Giuseppe.



Questa esperienza era già stata vissuta dai ragazzi lo scorso anno e, data la buona riuscita della settimana, c'era molta gioia nel poterla ripetere. Anche quest'anno abbiamo potuto trascorrere molto tempo insieme, sia nel divertimento (partite di basket, gite al lago, serate di tempo libero), sia nei lunghi pomeriggi dedicati soprattutto allo studio.

Tre momenti di preghiera e ringraziamento hanno impreziosito questi giorni: la partecipazione alla Messa feriale del giovedì, la visita alle Ancelle della Chiesa di Palazzolo, per ringraziarle del loro supporto per la Giornata Mondiale della Gioventù e la serata di testimonianza e ringraziamento a Sacro Cuore, sempre avente per tema la GMG.

Abbiamo ripetuto questa esperienza con i ragazzi di quarta superiore nel mese di novembre, dal 20 al 24, ancora presso l'oratorio di San Giuseppe. Anche loro hanno condiviso tempo degli impegni e tem-

po libero. Perché si sente l'esigenza di passare del tempo in questo modo? Come durante i campi estivi, trascorrere tutti i momenti della giornata e della settimana insieme fa emergere i pregi nascosti e i limiti che tutti noi condividiamo e che possono restare ignorati negli incontri occasionali.

Farsi coraggio nelle difficoltà, raddoppiare la propria gioia perché si ha qualcuno con cui condividerla, compiere dei servizi per gli altri (preparare alcuni pasti, pulire gli ambienti) sono tutti gesti che contribuiscono a creare un gruppo vero e unito, capace di vivere insieme. È stata un'esperienza importante e arricchente anche per noi educatori, dal momento che abbiamo potuto imparare a conoscere ancora meglio i ragazzi più giovani, divertirci con loro e crescere nello stare insieme, che è, in fondo, la principale ricchezza della vita di oratorio e di questa settimana in particolare.

Ringraziamo anche i genitori e tutte le persone che ci hanno sostenuto per queste belle esperienze.



Nelle celebrazioni c'è un'esperienza che le accompagna e che le avvolge: il silenzio. È un dono che ci viene offerto per aiutarci a entrare nel mistero di Dio. Il silenzio non è il semplice tacere con la bocca, cosa che spesso ci viene difficile soprattutto prima e dopo le celebrazioni. Trasformiamo la chiesa in una piccola piazza dove salutare, parlare e scambiare relazioni. Il silenzio è far spazio a Dio, creare un luogo in cui possa parlare con noi nei tempi e nei modi che desidera e costruisce. Non è facile perché noi vorremmo anticipare le risposte e le parole di Dio. Ma Lui si affianca a noi, ci ascolta, poi parla e ci accompagna a una vita più intensa e grande. Ci vuole con uno sguardo più grande, capace di accogliere l'altro e nell'altro la sua volontà di farsi prossimo. Educarci al silenzio vuol dire crescere nella consapevolezza che non siamo soli, che non siamo capaci di fare tutto, che abbiamo bisogno di Dio. Educare al silenzio le nuove generazioni vuol dire alimentare e coltivare in loro il senso del sacro e dello spirituale. Educarci al silenzio vuol dire non metterci al primo posto ma lasciare spazio a Dio e al prossimo. Abbiamo vissuto nelle nostre Comunità cristiane il dono dello Spirito Santo nella Confermazione e di Cristo Eucarestia nella Comunione per i ragazzi del gruppo Antiochia. Sacramenti che concludono il cammino del percorso di Icfcr per aprire in forma piena e più matura la vita di fede nella Comunità dei nostri ragazzi. Ora è il tempo di vivere nelle scelte, nelle parole, nelle azioni, nel volontariato quel pane spezzato che ci è donato a ogni Eucarestia. Ora i doni dello Spirito portino a maturità i frutti dell'Amore di Dio: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. C'è un silenzio che diventa preghiera nell'imposizione delle mani prima della crismazione.



Silenzio che celebra

Dimensione da riscoprire, a cui educare i ragazzi dell'Icfcr

C'è un silenzio dopo aver ricevuto il Corpo di Cristo in cui ognuno con se stesso e con Dio si apre all'ascolto. E come su una barca siamo soggetti al rullio delle onde e dobbiamo imparare a equilibrarci per stare in piedi, così Cristo con lo Spirito Santo e il suo Corpo nella particola ci rende capaci di affrontare la vita con le sue gioie e dolori, sorrisi e lacrime, serenità e tristezza, vita e morte. Come comunità cristiane siamo chiamati a sostenere questi ragazzi perché il dono dei Sacramenti non sia avilito dalla nostra scarsa vita di fede. Come padrini e madrine la testimonianza diventi luce e sale nelle loro future scelte. Come genitori la vita quotidiana sia il giardino in cui questi ragazzi possano essere "come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere. (salmo 1)". Questo mese ha proposto due tappe anche per i gruppi Cafarnao e Gerusalemme. La tappa della Consegnà del Padre Nostro per il gruppo Cafarnao. Il Padre

Nostro è la preghiera che la comunità dona a questi ragazzi perché possano rivolgersi al Padre Misericordioso rivelato da Gesù che incontreranno nella Prima Confessione. Preghiera che accomuna tutti come figli e che aiuta anche a lodare, ringraziare, benedire il Padre. Una preghiera che deve essere custodita e meditata nel cuore per poi divenire viva nella vita di ogni giorno. La tappa per il gruppo Gerusalemme della Consegnà della Bibbia, libro della Parola di Dio, la storia di uomini e donne che nella storia hanno incontrato Dio. Vita di uomini che Dio illumina perché siano per noi una traccia, un esempio, la rivelazione del suo volto. Tutta la Bibbia trova il suo culmine, centro e compimento in Gesù e nel Vangelo. Bibbia che ci chiede stupore, silenzio, ascolto per leggerla in profondità, senza stancarsi alla prima difficoltà. E più la Bibbia giunge al cuore, più Cristo con il suo amore ci rimanda al prossimo e al mondo intero.

don Gigi Moretti



Foto S. Marco

Il gruppo di S. Paolo in S. Rocco

Comunioni e Cresime 2023

18 novembre S. ROCCO

1. Alessia Baroni
2. Cristian Belotti
3. Tommaso Bonanomi
4. Brando Colucci
5. Alessandro Compagnucci
6. Pietro Enrico D'Angelo
7. Mattia Fumagalli
8. Manuel Guerini
9. Giorgio Libretti
10. Pietro Mondini
11. Alessandro Pagani
12. Edoardo Pandolfi
13. Ilaria Pasqua
14. Riccardo Raccagni
15. Alessandro Seramondi
16. Aleksandra Xhani
17. Stefano Giovino



Il gruppo di S. Giuseppe

Foto S. Marco

19 novembre S. GIUSEPPE

1. Giada Bianchetti
2. Gioia Bonardi
3. Emma Borgogni
4. Carlo Cadeo
5. Arianna Calissi
6. Oscar Cimenis
7. Giorgia Corsi
8. Davide Donghi
9. Andrea Facuetti
10. Francesco Fenaroli
11. Alessandra Ferrario
12. Mattia Fontana
13. Elisa Galli
14. Emma Ghilardi

15. Sofia Gozzini
16. Valentina Grisi
17. Sara Gualandris
18. Angelo Inguanta
19. Gabriele Inguanta
20. Giuseppe Inguanta
21. Valentina Lancini
22. Mariachiara Maifredi
23. Paolo Malzani
24. Anna Membrini
25. Gabriele Mosca
26. Andrea Paderni
27. Kristel Piazza
28. Nicola Piensi
29. Alice Recanati
30. Giulia Ruggeri
31. Riccardo Spagnuolo



Foto S. Marco

Il gruppo di S. Maria Assunta



Il gruppo di S. Pancrazio

Foto S. Marco

26 novembre
S. MARIA ASSUNTA

1. Giulia Bani
2. Alice Bertoli
3. Mattia Bracchi
4. Zahia Cadei
5. Sofia Caldara
6. Mariasole Capoferri
7. Maria Crescini
8. Mattia Nicola Cumis
9. Chiara De Matteis
10. Diana Dzhelep
11. Margherita Franzoni
12. Alessandro Angelo Fratus
13. Leonardo Gozzini
14. Alessandro Locatelli
15. Clotilde Maniscalco
16. Christian Marcandelli
17. Giulia Marchetti
18. Arianna Mentasca
19. Rachele Morelli
20. Clara Munafò
21. Andrea Nicoli
22. Matteo Pagani
23. Aurora Panseri
24. Melissa Piceni

32. Rebecca Turra
33. Asia Utzu
34. Olivia Ventrice
35. Lukas Veronesi
36. Nicolò Zucchi

6. Riccardo Lancini
7. Nicole Luongoi
8. Mattia Plebani

I CELEBRANTI

Le comunità parrocchiali esprimono la loro gratitudine a mons. Giovanni Battista Piccioli (18 e 19 novembre, San Rocco e San Pancrazio), a mons. Antonio Arcari (19 e 26 novembre, San Giuseppe e S. Maria Assunta) e a mons. Gaetano Fontana (26 novembre Sacro Cuore), che hanno amministrato ai nostri ragazzi i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

19 novembre
S. PANCRAZIO

1. Martina Bighetti
2. Matteo Bondioni
3. Fabio Borgogni
4. Silvia Cuni
5. Giovanni Faglia



Foto S. Marco

Il gruppo di Sacro Cuore

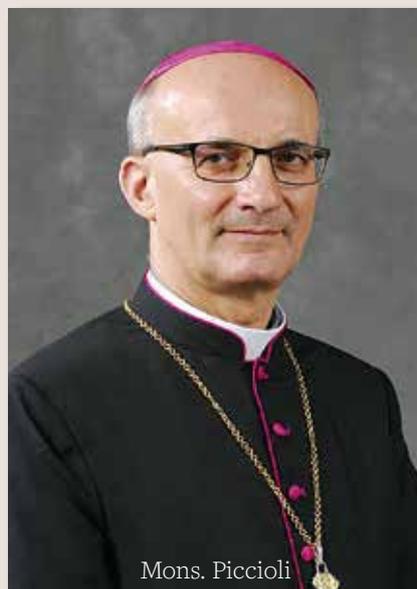
- 25. Francesco Plebani
- 26. Ettore Ravelli
- 27. Luca Ravelli
- 28. Gilberto Rossi
- 29. Benedetta Saltelli
- 30. Alessia Vecchiati
- 31. Alessandra Verzeletti
- 32. Alessandro Nicola Vezzoli
- 33. Matteo Vezzoli
- 34. Cristian Zaccaria
- 35. Gabriele Zadra
- 36. Emanuele Lupis

26 novembre **Sacro Cuore**

- 1. Pietro Andreoli
- 2. Davide Bertoli
- 3. Adele Bonassi
- 4. Giulia Bono
- 5. Samuele Brescianini
- 6. Leonardo Buoncristiano
- 7. Federico Da Ponte
- 8. Edoardo Ferrari
- 9. Giulia Gasparetti
- 10. Tommaso Nicola Gatta
- 11. Mattia Mauroner
- 12. Andrea Noviello
- 13. Leonardo Pedrotti
- 14. Francesco Raineri
- 15. Greta Rubagotti
- 16. Stefano Vitali



Mons. Arcari



Mons. Piccioli



Mons. Fontana



Chi sono i genitori di questi figli?

di don Gigi Moretti

Iniziare alla fede i figli: la comunità al fianco dei genitori

Quante volte si sente questa domanda. Forse troppo spesso dietro c'è già un giudizio, una sentenza, una ricerca di responsabilità. Ma fare il genitore, essere genitore è qualcosa di impegnativo che non si nasce "imparati". Tra sbagli, soddisfazioni, errori e sorrisi, ansie e serenità ogni giorno si vive insieme.

Allora che dire ?

Che essere genitori è una bella cosa, unica, affascinante e irripetibile.

Qualcosa che ha su di sé lo sguardo di Dio: uno sguardo fiducioso, sereno e futuro. Dio ci dona e si fida nel renderci responsabili della felicità e della salvezza di chi ci è affidato. Tanto più i genitori, ai quali il futuro si è fatto carne nei figli.

Come comunità cristiane siamo consapevoli del dono e della fiducia di Dio sulle nostre famiglie: non c'è Chiesa di singoli, ma di famiglia, c'è comunità che nella famiglia si specchia come chiesa domestica e con le famiglie si costruisce come famiglia di Dio.

Per questo le nostre comunità sostengono i genitori nel compito di iniziare alla fede i figli.

Il giorno del Battesimo di tutti noi ai nostri genitori è chiesto:

Celebrante: Che nome date al vostro bambino?

Celebrante: Per i vostri bambini che cosa chiedete alla Chiesa di Dio?

Genitori: Il Battesimo.

Celebrante: Cari genitori, chiedendo il Battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate a educarli nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato.

Siete consapevoli di questa responsabilità?

Genitori: Sì.

Un Sì che è risuonato come responsabilità educativa. La fede passa dal vissuto del comandamento dell'amore : Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le tue forze, Ama il prossimo tuo come te stesso.

Perché i cristiani si riconoscono dalla loro fraternità : Gesù ci chiede di amarci gli uni gli altri.

A parole sembra tutto facile e non contestabile, ma se poi non viene tradotto nella quotidianità tutto si perde. La vita di fede va celebrata come famiglia e come comunità.

Come famiglia nella preghiera quotidiana, nel avere un angolo di preghiera in casa (bibbia, crocifisso, i nostri cari defunti), nel scandire l'anno sulle feste cristiana e la domenica.

Come comunità nella messa domenicale, e nelle espressioni liturgiche comunitarie (rosari, Via crucis, processioni...)

La fede è vita comunitaria nella carità operosa: da un aiuto a chi ha bisogno, a costruire relazioni nella verità e nella stima, a una vita ordinaria di oratorio, a un grazie- prego- scusa.

La fede è accompagnare i figli nel cammino di catechesi e di iniziazione cristiana (incontri, sussidi, celebrazioni e...)

Ma come fare in un tempo così ristretto e soprattutto così pieno di cose da fare?

Tutto non è possibile, ma ciò che è necessario e essenziale va vissuto. Nel nostro cuore di adulti, nel cuore dei genitori chi percepiamo che ci ama? Dio ci ama? Allora sappiamo cosa fare, chi siamo e cosa dire. Il nostro tempo a volte sminuisce la libertà che abbiamo di essere dono per gli altri riempiendo la vita di oggetti, esperienze, egoismi e parole vane.

Nel silenzio riscopriamoci amati e scelti da un Dio che ci vuole protagonisti e testimoni di felicità. Lui non ci lascia soli, ma a nostro fianco cammina e ci mostra il cammino.

Buon cammino nel Signore.



Foto S. Marco



Ieri, oggi e domani... sposi

60 anni di matrimonio

Luciano Grena e Giuliana Piva.
Mario De Stefano e Paulina Piva
Luigi Setti e Angela Setti

55 anni di matrimonio

Luciano Iore e Irene Bianchetti

50 anni di matrimonio

Andrea Volpi e Orsolina Calabria
Natale Camotti e Giacomina Bonassi
Mario Cominardi e Giuseppina Bortolotti
Alberto Bertazzoli e Lucia Sanzogni
Antonio Zucchetti e Lucia Gregori
Vittorio Raccagni e Marilena Vezzoli
Giulio Ghilardi e Rita Pelizzari
Gianmario Bosetti e Rosa Bertoli
Santino Cossandi e Savina Fratus
Girolamo Porcelli e Laura Torri
Angelo Chiari e Giovanna Malzani
Giovanni Mombelli e Luciana Festa

45 anni di matrimonio

Roberto Marchetti e Alice Fappani
Giovanni Cadei e Maria Campa

Giovanni Danesi e Daniela Morandi
Massimo Marcandelli e Ornella Belotti
Vittorio Gentile e Patrizia Franchini
Giovanni Vezzoli e Armida Belotti
Franco Verzeletti e Piera Vescovi

40 anni di matrimonio

Guido Pagani e Silvia Plebani
Giovanni Serotti e Antonella Pagani
Daniele Bosio e Chiara Uberti
Angelo Bonassi e Maria Teresa Pedercini
Umberto Bizzotto e Stefania Vailati
Armando Mariani e Luigina Torri
Gianpietro Pozzi e Giuseppina Membrini

35 anni di matrimonio

Gianfranco Gavazzeni e Franca Finazzi
Mauro Marchetti e Manuela Uberti

30 anni di matrimonio

Stelio Plebani e Vittoria Fogliata
Gianluca Capelli e Daniela Iore
Marco Pagani e Antonella Zerbini
Paolo Poma e Maria Grazia Grena
Angelo Del Barba e Stefania Lorini
Giuseppe Bosetti e Ornella Brevi

25 anni di matrimonio

Matteo Vegis e Elisabetta Pedrali
Fulvio Malzani e Guerina Marella

20 anni di matrimonio

Emanuele Salogni e Roberta Cadei
Gianbattista Bondioni e Francesca Martina

15 anni di matrimonio

Alberto Lacini e Marina Vitale
Donal Giancarlo Piceni e Daniela Delbarba

10 anni di matrimonio

Daniele Rubagotti e Francesca Vescovi
Christian Locatelli e Roberta Zandrini
Samuele Gallo e Francesca Pini
Mauro Saviori e Roberta Morandi

5 anni di matrimonio

Davide Pontoglio e Laura Ranghetti
Mauro Chiari e Patrizia Finazzi



Grazie a Foto S. Marco



Foto S. Marco

Perché celebrare nella Messa tanti anniversari



“Dimentichi del passato e protesi al futuro” (Fil 3,13-14).

Sembra strano, ma in questi giorni di Avvento le parole di San Paolo ai Filippesi suonano più che mai indovinate. Paolo ci ricorda che il cammino della vita cristiana è una corsa nella carità, verso la meta ultima di tutto; Cristo, il nostro Maestro. Un cammino in avanti dove “dimenticare il passato” non vuol dire cancellare il ricordo o eliminare il tempo trascorso; anzi, ogni S. Messa ci ricorda che viviamo nel tempo e portiamo davanti a Lui il “lavoro dell’uomo”. L’accento di Paolo cade sul “protesi”, ovvero con lo sguardo allungato in avanti, verso quello che ci sta davanti. Per noi cristiani ricordare vuole dire rendere Grazie all’autore di ogni cosa, perché ogni momento vissuto non sia distrutto o sepolto dal tempo che scorre, ma viva “nell’eterna memoria di Dio”, che è Amore. Venerdì 8 dicembre le nostre comunità parrocchiali hanno con gioia celebrato una cinquantina di anniversari di matrimonio e tre di sacerdozio; 35 anni di don Lorenzo, 30 di don Paolo e i 15 di don Giovanni Bonetti.

Quanta emozione vedere tante coppie delle nostre cinque comunità, elevare al Signore il loro Grazie per gli anni di matrimonio vissuti. Un grazie carico di storia e eventi, fatto di cambiamenti, di incontri, di promesse, di arresti e di gioia; ognuno metterà il suo. Ma tutte storie tese al futuro di Dio. Inoltre, è stato molto bello e significativo che le comunità abbiano scelto di celebrare in unica S. Messa l’anniversario di matrimonio e sacerdozio, due sacramenti per la comunione e per la vita della Chiesa, indispensabili l’uno all’altro; senza il matrimonio non si genera la comunità cristiana

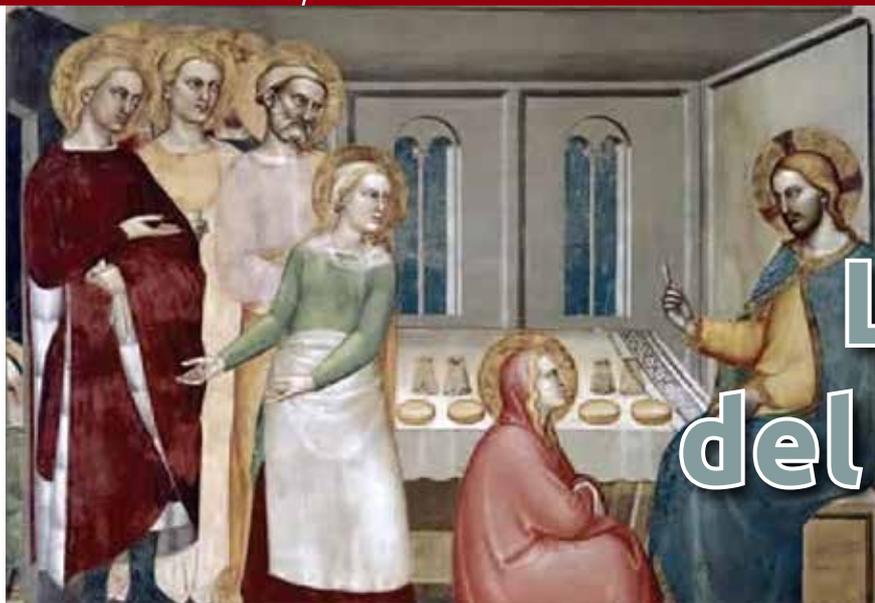
e senza sacerdote non si vivono i sacramenti delle fede, l’Eucaristia in primo.

Quanto bene ci farebbe riscoprire questi due sacramenti di comunione. Due vocazioni che devono camminare insieme, nella reciproca stima e protese entrambe a costruire la “civiltà dell’amore”, come diceva San Paolo VI.

Stringiamoci nella preghiera e nel ricordo a don Paolo e alla sua famiglia che celebra, in modo del tutto singolare, i suoi 30 anni di ministero; che il mistero pasquale nel quale è immerso ci ricordi il valore prezioso del tempo e ci apra alla speranza natalizia che il futuro è già nato.

Foto S. Marco





Le donne del Vangelo

di Massimo Venturelli

Perché parlare di donne nel Vangelo nel tempo di Avvento, nel cammino che porta al Natale?

La risposta alla scelta delle parrocchie cittadine di dedicare a questo tema (per altro già affrontato in precedenza con l'approfondimento di alcune figure femminili presenti nella Bibbia) il percorso di catechesi per gli adulti in questo tempo forte è arrivato da suor Enza Frignani, delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazaret nel primo degli incontri in programma. Prima di affrontare le figure di Marta e Maria ha ricordato che "Riflettere su alcune figure femminili che i Vangeli ci propongono è un'occasione che ci è data per conoscere il Signore, per camminare nella fede e per comprendere il suo amore, per trovare risposte alle domande che Lui ci pone".

Ricorrere a figure femminili come le due sorelle di Betania, l'Emorroissa, la figlia di Giairo, la Maddalena e Maria, la donna per eccellenza, andare al profondo dei loro atteggiamenti e delle loro scelte, sono state ancora considerazioni della religiosa, aiuta tutti a dare vigore e forza al cammino di fede

Il cammino di preparazione al Natale è stato affidato alle Suore Operaie

che porta all'incontro con il Signore.

"Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti. Ma Gesù le rispose: Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta".

"Cinque semplici versetti sono sufficienti a Luca - ha osservato suor Enza Frignani dopo l'ascolto del brano dell'evangelista in cui vengono presentate Marta e Maria - per spiegarci in modo esemplare l'atteggiamento, la predisposizione

da assumere per aprire il cuore il Signore che viene".

Accogliere e contemplare, gli atteggiamenti con cui le due sorelle si rapportano a Gesù, è il modo che è dato agli uomini e alle donne del nostro tempo per ascoltare la Parola del Signore.

Come Marta dobbiamo essere aperti all'accoglienza, senza però incappare nel rischio che la travolse di farci prendere la mano dalle preoccupazioni, da un atteggiamento egoistico ripiegato sul nostro "fare". "Come Maria - è stato un altro invito della religiosa - dobbiamo metterci in contemplazione della Parole, nell'atteggiamento dei discepoli e della stessa Maria che si mettevano ai piedi di Gesù. "Le due sorelle, che come ricorda anche Giovanni nel suo vangelo, avevano familiarità con il Signore, che lo aspettavano per accoglierlo nella loro casa - è stato un altro passaggio della meditazione di suor Enza Frignani - e i loro atteggiamenti diversi ma complementari ci indicano la strada per vivere in pienezza il tempo straordinario dell'Avvento che ci porta all'incontro con il Dio che si fa uomo".



“Poveri, noi”

Una significativa esperienza vissuta in occasione della Giornata mondiale dei poveri

La penultima domenica dell'anno liturgico, come ogni anno, la Chiesa prega e riflette sul tema della povertà. Quest'anno il Papa nel suo messaggio ci invita a soffermarci sul libro di Tobia, un testo avvincente e ricco di sapienza, che si apre con una scena di vita familiare. Tobì, un anziano padre, divenuto cieco dopo aver compiuto un atto di misericordia, saluta il figlio Tobia che sta per intraprendere un lungo viaggio e gli lascia il suo testamento spirituale: “Non distogliere lo sguardo da ogni povero”. E l'invito è rivolto anche a noi: Tobì, uomo giusto, nella sua vita ha affrontato varie vicissitudini e scoperto sulla propria pelle la povertà; tale esperienza lo rende capace di riconoscere i poveri. Se riconosciamo le nostre limitatezze, le nostre povertà, “quando siamo davanti ad un povero - dice il Papa - non possiamo voltare lo sguardo altrove, perché impediremmo a noi stessi di incontrare il volto del Signore Gesù”. L'espressione “da ogni povero” ci dice che ognuno è nostro

prossimo, non importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza. Siamo dunque chiamati ad incontrare ogni povero e ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in relazione personale con ognuno di loro. E chi vive in condizioni di povertà va coinvolto e accompagnato in

un percorso di cambiamento e di responsabilità. Da qui un appello alle istituzioni per un serio ed efficace impegno politico e legislativo e perché possano sempre più svilupparsi la sussidiarietà e la solidarietà di tanti cittadini che credono nel valore dell'impegno volontario di dedizione ai poveri. Senza dimenticare che tutti siamo poveri davanti a Dio e che il coinvolgimento in prima persona è la vocazione di ogni cristiano. E “poveri, noi”, espressione che esce spontanea dalle nostre labbra quando





abbiamo la sensazione sentirsi disorientati, è il titolo scelto dalle Caritas diocesane di Brescia e Bergamo per attualizzare il messaggio della VII Giornata mondiale dei poveri. Nel pomeriggio di sabato 18 novembre, la Mensa Menni di Brescia (che quotidianamente ospita decine di poveri) ha appunto ospitato l'incontro conclusivo del percorso "La bellezza della carità. Fragilità, cura e cultura" promosso nell'ambito delle iniziative legate a Bergamo-Brescia Capitale della cultura 2023.

Un bellissimo pomeriggio, caratterizzato da volti, sorrisi, forza e generosità, arricchito da importanti riflessioni sull'essere poveri. Dopo una piacevole accoglienza con il contributo de "Il carrozzone degli artisti", don Maurizio Rinaldi, direttore della Caritas diocesana di Brescia, ha introdotto ed aperto il lavoro dei tavoli con i 120 delegati delle Caritas di Bergamo e Brescia. Il vescovo Pierantonio Tremolada ha poi proposto la lettura spirituale condivisa della Parola partendo proprio dal tema del Messaggio del Papa. Da qui ha preso spunto la discussione nei vari tavoli su quali sono e come riconoscere le nostre povertà. Tutti sono stati concordi nel riconoscere che, se ci liberassimo per primi dalla zavorra di pregiudizi e gestissimo meglio i nostri rapporti di empatia, la relazione con il prossimo sarebbe migliore. I partecipanti all'incontro si sono poi incamminati con don Maurizio nella chiesa dei santi Nazario e Celso per la celebrazione eucaristica delle 18. Al termine della Messa, sono ritornati alla Mensa Menni per la cena conviviale con la quale si è concluso l'incontro.

*Le volontarie Caritas de
"La Porta Amica"*



Il grazie della San Vincenzo

La San Vincenzo ringrazia quanti si sono prestati per la tradizionale raccolta delle offerte all'ingresso del Cimitero in occasione delle "Giornate della Carità" e quanti hanno contribuito al risultato economico, quantificato in 3.160 euro.

La Giornata del Pane

La Giornata del Pane, domenica 3 dicembre, realizzata con il contributo del Gruppo Panificatori di Confartigianato Imprese di Brescia a favore della Caritas diocesana, ha visto i panificatori di Palazzolo sfornare la quantità di pane necessaria alle nostre cinque parrocchie, che hanno potuto raccogliere complessivamente € 2.865. La somma raccolta è finalizzata alla realizzazione di accoglienza notturna invernale per le persone senza dimora. Grazie a tutti per le offerte in denaro e a quanti hanno reso possibile l'iniziativa, in particolare ai ragazzi del Gruppo Antiochia che hanno confezionato i sacchetti del pane.



IL CENTRO D'ASCOLTO "LA PORTA AMICA"

c/o La Madonnina
Via SS. Trinità, 5

Lunedì dalle 18.00 alle 20.00
Sabato dalle 9.00 alle 11.00

cell. 366 4338387

IBAN per donazioni c/c BANCO DESIO
- intestato alla Parrocchia di S. Maria
Assunta
IT2800344054900000000261900



Estrema unzione o unzione degli infermi?

di don Giovanni Pollini



Il Sacramento dell'Unzione degli Infermi. Chi, quando e perché lo si deve ricevere?

Il tempo opportuno per ricevere l'Unzione degli infermi inizia quando, per malattia o vecchiaia, si sperimenta la caducità della vita. Nella celebrazione la Chiesa rende visibile, attraverso la comunione fraterna, Dio che «tocca» il dolore dell'uomo. Se la malattia isola e il malato vive la prova del deserto, al contrario, il Sacramento chiede un «ritrovarsi attorno a», un «creare legami con» e il luogo del raduno è proprio la casa, il letto del malato: è la Chiesa che va a costituirsi presso di lui.

È superficiale pensare di risolvere la privatizzazione di questo sacramento con le celebrazioni comunitarie, che spesso di comunitario hanno solo il nome: la comunità non è un semplice assembramento

di persone. Meglio celebrare il sacramento con le persone realmente coinvolte nella vita del malato, perché è a partire da relazioni autentiche che scaturisce la forza sanante della preghiera.

Occorre tener conto di un dato umano che richiede rispetto: il malato, spesso domanda un certo riserbo sulla sua condizione. Questo non vuol essere una giustificazione per una celebrazione privata, ma uno stimolo a creare reali comunità che partecipano alla vita del malato. Purtroppo, un pesante fardello grava sulle spalle dell'Unzione degli infermi: per lungo tempo, l'amministrazione di questo sacramento è stata riservata esclusivamente a coloro che erano in fin di vita, nei casi, appunto, «estremi».

È necessaria una prassi pastorale coraggiosa ma, nello stesso tempo, prudente. Si deve evitare di ridurre l'Unzione al rango di rimedio straordinario, quasi in competizione o alternativa delle cure mediche, ricordando il significato della guarigione cristiana che tende sempre ad una salvezza integrale, dell'anima e del corpo, ma si deve pure evitare il pericolo opposto di celebrare il sa-

cramento dell'Unzione in modo indiscriminato, con la scusa che tanto «siamo tutti, in qualche modo, malati». Il sacramento dell'Unzione viene donato ad ogni cristiano seriamente malato. Può essere amministrato prima di un'operazione chirurgica, quando il motivo è una malattia pericolosa.

Anche gli anziani possono celebrarlo, quando però la senilità è causa di forte indebolimento fisico. Il sacramento può essere ripetuto se la malattia subisce un aggravamento o se, dopo una guarigione, ne sopravviene un'altra.

Il rituale del Sacramento dell'unzione offre indicazioni preziose per la cura pastorale degli infermi. Si tratta di creare le condizioni per quella «catechesi» che il rituale in più punti auspica e suggerisce: «Nella catechesi sia pubblica, sia familiare si abbia cura di educare i fedeli a chiedere essi stessi l'Unzione... Anche a tutti coloro che prestano servizio ai malati si spieghi la natura e l'efficacia del sacramento dell'Unzione».

Senza questa preparazione, il Rito dell'unzione rischia di essere subito come una pratica magica con una non chiara funzione apotropaica (cioè di rito che serve per scongiurare il male).





Il Natale e San Francesco

di fra Andrea Calabria

Parlando del presepio di Greccio, del quale ricorre quest'anno l'ottocentesimo anniversario, abbiamo messo in evidenza uno dei due pilastri della vita spirituale di San Francesco: il meditare l'umiltà vissuta da Gesù nella sua Incarnazione.

Il poverello di Assisi voleva penetrare sempre di più il mistero del Natale del Signore e così contemplare il volto di un Dio che ci ama talmente tanto da donare a noi tutto Se Stesso. Egli voleva toccare, vedere e rivivere questa esperienza di amore tanto da realizzare nella valle santa reatina la prima esperienza di presepio vivente. Noi sappiamo che il culmine, il cuore e l'apice di quella notte a Greccio fu la celebrazione eucaristica.

Attraverso la liturgia, Francesco riuscì a far rinascere nel cuore dei presenti la gioia della venuta di Cristo in mezzo a noi nella mensa del pane e della Parola. Questa esperienza il Poverello di Assisi non la visse solo quella notte ma egli riviveva e sentiva rinascere in lui la gioia del Natale ogni giorno in ogni santa messa. Lo scriveva lui stesso, quando esortava i suoi frati a vivere profondamente il sacramento del Corpo e Sangue del

Riflessioni sul senso più profondo del Natale a 800 anni di distanza dall'intuizione sulla Natività avuta dal Poverello di Assisi a Greccio

Signore. Per Francesco ogni celebrazione eucaristica è Natale del Signore. Questo è il motivo per il quale chiamava il Natale "la festa delle feste" ed è per questo che voleva che questo giorno santo fosse celebrato al di sopra di tutte le altre feste.

San Francesco coglie nel Natale, nell'Incarnazione, l'inizio del cammino della Redenzione. Il Serafico Padre sentiva quindi il Natale come il momento nel quale Dio Padre si china su di noi, si prende di cura di noi suoi figli, abbracciandoci con la sua misericordia nell'abbraccio che ci richiede il dono di quel Bambino.

Pensando a questo momento, a questo istante, Francesco si ferma stupito davanti all'amore di un Dio, che vuole essere preso nelle nostre braccia. Il suo cuore, preso dalla

meraviglia, traboccava di una gioia incontenibile che andava e va condivisa. Egli desiderava infatti che a Natale ogni cristiano esulti nel Signore riconoscendo che Dio "ci donò tutto se stesso". Il Poverello di Assisi però non si ferma lì. Egli sa che Cristo è venuto nel mondo per donarci la pienezza della sua gioia, per questo Francesco, volendo seguire le orme del Signore, cerca di farsi collaboratore della sua gioia ed esorta ogni fedele a farsi "gioiosamente generoso".

Il Serafico Padre invitava infatti tutti i suoi frati a restituire al Signore Dio tutti i beni da Lui ricevuti, non solo lodando, ringraziando e riconoscendo che Egli solo è buono, ma anche concretamente facendo del bene al loro prossimo. Francesco dunque, illuminato dalla grazia del Santo Natale, ci esorta a vivere generosamente, con gioia, il secondo aspetto del sacramento del Corpo e Sangue del Signore, quello che noi chiamiamo "comunione". Come noi veniamo nutriti dal dono della vita che il Signore ci fa nella sua Incarnazione, così Francesco desiderava che tutto il creato, grazie alla nostra gioia generosa partecipasse alla letizia di questo incontro.

Il Natale, l'alimentarci dall'amore del Signore, è dunque visto da san Francesco non solo come l'occasione per innalzare la lode di ringraziamento, il nostro Laudato Si' ma come la necessità che questo si traduca nel prendersi concretamente cura della nostra casa comune.

Questo giorno santo è dunque "un invito a fare posto, nella nostra vita personale e sociale, a Dio, il quale non viene con arroganza ad imporre la sua potenza, ma ci offre il suo amore onnipotente attraverso la fragile figura di un bimbo.



Cpae Santa Maria Assunta



Benedetta conclusione!

Lo scorso 29 ottobre, in anticipo sui tempi preventivati, è stata solennemente benedetta la conclusione degli interventi di restauro della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta. L'opera di recupero ha interessato, come noto, le coperture e le facciate

L'intervento, avviato nello scorso mese di febbraio, è stato portato a termine anzitempo grazie ad una consistente forza lavoro messa in campo, a partire dalla Commissione tecnica (costituita ad hoc per gestire questa importante operazione e che ricordiamo è presieduta da don Gianluigi Moretti, il quale sostituisce il parroco don Paolo Salvadori e composta da Stefano Barbò, Carlo Bonari, Mar-

Il 29 ottobre scorso, alla presenza del vicario episcopale per l'amministrazione don Giuseppe Mensi, l'ultimo e più importante atto per la chiesa parrocchiale

co Bonari, Edoardo Canali, Aurelio Ranghetti e Francesco Rota), che ha seguito passo a passo l'impresa di recupero.

A benedire la conclusione dei lavori è intervenuto il vicario episcopale per l'amministrazione don Giuseppe Mensi, presente a Palazzolo anche in occasione dell'avvio dei cantieri.

Nel corso dell'omelia il vicario episcopale ha voluto innanzitutto esprimere la propria gratitudine e la propria soddisfazione a tutti coloro che a diverso titolo hanno contribuito all'importante lavoro di restauro e miglioramento sismico della copertura e





delle facciate della chiesa.

Tecnici, maestranze, responsabili vari nella direzione lavori e nella sicurezza hanno lavorato con grande professionalità e competenza realizzando l'intervento in maniera encomiabile, a regola d'arte e in tempi particolarmente rapidi.

Don Giuseppe Mensi non ha mancato di ringraziare la comunità che con generosità ha sostenuto il peso economico dell'intervento e in particolare ha rivolto il suo pensiero e la sua preghiera a don Paolo, che con straordinaria passione e senza risparmio ha coinvolto tutti in un progetto quanto mai impegnativo e urgente.

Il vicario episcopale per l'amministrazione ha poi continuato la sua omelia commentando la pagina del vangelo di Matteo nella quale Gesù, rispondendo ai farisei, indica l'amore di Dio e l'amore del prossimo quale fondamento e ispirazione di ogni autentica religiosità e soprattutto di una fede che trova in Cristo il modello e la via più autentica e alta per promuovere e conquistare la propria umanità.

Al termine della celebrazione eucaristica, nel corso della quale non è mancata la preghiera per la salute di don Paolo Salvadori che, con forza e determinazione, aveva voluto l'intervento sulla parrocchiale di Santa Maria Assunta, c'è stato anche l'affidamento delle cinque parrocchie cittadine al Crocifisso conservato nella stessa chiesa.



Erogazioni liberali: via libera alle detrazioni e deduzioni

Dal 30 giugno scorso, a seguito dell'autorizzazione concessa dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia, tutte le erogazioni liberali/offerte effettuate a sostegno dei lavori di restauro delle facciate e della copertura della Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta potranno beneficiare della:

- **DETRAZIONE** del 19 % sulle offerte fatte da privati, attraverso la denuncia dei redditi (mod.730 o UNICO) da presentare nell'anno 2023 per i redditi 2022. Per la detrazione sarà necessario sottoscrivere una convenzione e compilare la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà fornite dalla Parrocchia. Il pagamento è detraibile solo se effettuato con bonifico o assegno.
- **DEDUZIONE** dai redditi d'Impresa per le aziende. L'erogazione liberale è interamente deducibile dai redditi d'impresa senza alcun limite. L'erogazione deve avvenire con bonifico o assegno. Il titolare o chi ne detiene i poteri dovrà sottoscrivere la convenzione e la dichiarazione sostitutiva da consegnare poi al proprio commercialista.

Sul sito delle Parrocchie www.parrocchiepalazzolobs.it, nella sezione **SOSTENIAMO**, sono disponibili tutte le indicazioni e i moduli da predisporre per la detrazione/deduzione dell'offerta.

IBAN IT24Z050345490000000001014 conto corrente intestato a S. Maria Assunta, causale: "campagna SOSTENIAMO"

I moduli per la Convenzione e la Dichiarazione sostitutiva sono disponibili anche in Sacrestia in S. Maria.

Per eventuali altri chiarimenti contattare:
don Paolo 333 3617082 – Marco 338 4143660



L'Aurora per la comunità

di Massimo Venturelli

La ripresa delle attività teatrali e cinematografiche nella sala dell'oratorio San Sebastiano di via Palosco

Pur senza negare le tante difficoltà che le Sale della comunità stanno incontrando nel portare avanti le proprie attività, il cinema teatro Aurora dell'oratorio di San Sebastiano si è rimesso in moto, grazie anche alla passione e alla disponibilità dei suoi volontari. Nello scorso mese di aprile la Sala aveva accolto la proposta di essere partner, insieme al Dipartimento di salute mentale dell'Asst di Franciacorta, alla locale amministrazione comunale e ad altre realtà associative del territorio, di un progetto pensato per tentare di rimettere insieme il tessuto del volontariato cittadino che era uscito un po' malconco dall'esperienza del Covid. Lo strumento individuato per il tentativo era stato quello del cinema. Era stata così messa in campo la proposta "Sguardi d'insieme", un cineforum in tre serate per tornare a incontrarsi e, se possibile, a dialogare su importanti temi, come quello degli anziani, dell'educazione e dell'accoglienza. Il buon esito della proposta ha portato i promotori a mettere in campo una seconda edizione del cineforum che, sempre con tre proiezioni l'11, il 18 e il 25 ottobre ha acceso un focus sul tema della famiglia. Le tre serate hanno incontrato il gradimento del

pubblico (un centinaio le persone in sala) tanto che i partner del progetto sono già al lavoro per "Sguardi d'insieme 3". Il 28 e 29 ottobre il sipario della sala Aurora si è aperto, poi, per la compagnia teatrale "San Rocco Night Dream" con il musical "Sere d'estate" che ha fatto registrare il sold out. Particolarmente apprezzata, con il teatro costantemente pieno, è stata la rassegna di teatro dialettale messa in calendario per le quattro domeniche del mese di novembre. Grazie anche al favore del pubblico, anche questa rassegna tornerà nel prossimo mese di febbraio. Anche il "settore cinema" si è rimesso in moto, tornando a portare in sala, grazie alla programmazione di titoli particolarmente graditi, tanti appassionati. Da seguire anche la proposta cinematografica pensata per le festività natalizie e di fine anno per grandi e piccoli. C'è un aspetto che più di

altri vale la pena sottolineare, ossia il crescente interesse che l'intera comunità palazzolese sta progressivamente maturando nei confronti della Sala Aurora. Ripetutamente le scuole di ogni ordine e grado hanno fatto richiesta di poterla utilizzare per iniziative proprie o per poter partecipare alle proposte messe in programma. Attenzione analoga sta arrivando anche da realtà del territorio. Emergency nelle scorse settimane ha scelto la sala di via Palosco per un'iniziativa propria e da anni l'associazione Kuma l'ha eletta a sede per il momento finale del concorso "Palashort". Sono segnali incoraggianti, che lasciano intendere che piano piano l'Aurora sta perseguendo le finalità proprie di una sala della Comunità: essere non solo spazio e struttura per la pastorale, ma anche luogo fisico e culturale in cui la comunità, tutta la comunità si riconosce.





di Giuseppe Vavassori

La nostra città lo scorso 10 novembre ha ospitato l'assemblea congiunta di Confindustria Brescia e Bergamo

Nell'ambito delle manifestazioni per l'anno delle Capitali della cultura, venerdì 10 novembre, si è svolta la prima storica Assemblea annuale congiunta della Confindustria di Brescia e Bergamo. La manifestazione ha avuto luogo nella nostra città presso il Palazzetto del tennis nel Piazzale Kennedy, debitamente allestito, per accogliere al meglio i partecipanti. La scelta della location è caduta su Palazzolo in quanto equidistante fra Brescia e Bergamo. La piattaforma industriale delle due province formata da circa 20 mila aziende, registra un fatturato di oltre 90 miliardi di euro, di cui 41 miliardi di export, e conta 281 mila addetti. Unite le due realtà si posizionano ai vertici in Italia e rappresentano la seconda potenza manifatturiera d'Europa. Nei nostri due territori la disoccupazione è praticamente inesistente. Davanti ad un uditorio di circa 2.000 imprenditori, si sono succeduti sul palco personaggi di assoluto rilievo, moderati dalla giornalista economica di Sky Francesca Baraghini. A dimostrare l'importanza dell'evento c'è stato l'intervento da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni, che,

impossibilitata ad essere presente personalmente, tramite video-messaggio, ha voluto rilanciare il pieno sostegno del Governo al mondo produttivo. Successivamente al Primo Ministro si sono susseguiti i messaggi dei sindaci delle città interessate: Gianmarco Cossandi (Palazzolo), Laura Castelletti (Brescia), Giorgio Gori (Bergamo). Quindi gli interventi sono entrati nel vivo con i presidenti della Confindustria Giovanna Ricuperati (Bergamo) e Franco Gussalli Beretta (Brescia) che, pur non trattandosi di prova tecnica di fusione, hanno però ribadito che lavorare insieme e senza pregiudizi, serve a mettere a fuoco strategie comuni di due territori limitrofi, con caratteristiche simili. Successivamente ha preso la parola il presidente nazionale uscente di Confindustria Carlo Bonomi che ha sollecitato le imprese ad intraprendere velocemente investimenti per stare al passo dei veloci mutamenti che interessano le aziende di ogni settore. È stata poi la volta dell'atteso intervento dell'on. Raffaele Fitto, Ministro degli Affari Europei che ha parlato di fondi europei a sostegno dell'economia italiana. L'intervento del Prof. Franco Mosconi, docente

di Economia e Politica Industriale, ha sottolineato come il manifatturiero delle due province sia più vivo che mai, con società innovative e spirito di comunità per crescere ulteriormente. Ha concluso la serata un applauditissimo intervento dello scrittore e editorialista del Corriere della Sera Federico Rampini che ha lucidamente illustrato l'attuale complicata e pericolosa situazione che grava sul mondo intero e le conseguenti nefaste ricadute sull'economia di tutte le nazioni. Questo appuntamento, ampiamente seguito da tutti i media nazionali, è stato probabilmente uno dei più importanti eventi ospitati nella nostra città e sicuramente le ha dato lustro. Palazzolo vanta un importante tessuto produttivo formato da realtà medio-piccole, che garantisce delle ricadute economiche positive per la nostra popolazione.



**Comunità Shalom**

Progetto Mirasole!

di **Raffaele Fanelli****Iniziata la costruzione della sede della scuola di arti e mestieri e dell'innovazione digitale**

La vecchia scuola elementare Mirasole, nella campagna verso Chiari, con delibera del Consiglio Comunale, era stata donata all'Associazione Regina della Pace. Nelle scorse settimane, espletati tutti gli adempimenti burocratici, hanno preso il via i lavori per la realizzazione, nell'area che ospitava il vecchio edificio scolastico, della nuova scuola di arte e mestieri e dell'innovazione digitale. La scuola sarà un esempio del metodo Shalom, un'unicità nella Regione Lombardia e probabilmente in Italia. La scuola che sta nascendo nella campagna palazzolese diventerà un centro specializzato non solo di cultura e di ricerca, ma anche di produzione delle arti manuali e per riscoprire quelli che sono mestieri ormai scomparsi come il calzolaio, il sarto, il fabbro e il falegname, ma anche quelle nuove professioni nei campi della metallurgia e della moda e la ricerca sulle nuove tecnologie digitali, diventando un centro di valido supporto alle grandi città e alle università di Brescia, Bergamo e Milano. Quale sarà il cammino e il futuro della Shalom questo non ci è dato saperlo, ma sicuramente quello che è stato fatto e quello che sta nascendo a Mirasole è un ottimo indicatore del benessere di una comunità.



Paideia cresce e ringrazia

Sono arrivati a 210 gli alunni iscritti al Centro di Formazione Professionale Paideia durante quest'anno scolastico 2023/2024. Il centro scolastico è ubicato nella frazione di San Pancrazio a Palazzolo s/O.

La scuola da anni è accreditata alla regione Lombardia e ha l'obiettivo di realizzare interventi di formazione e/o orientamento culturale, professionale finanziati con risorse pubbliche. Grazie ad un accordo con l'Amministrazione Comunale di Palazzolo e con le Parrocchie è stato possibile istituire e organizzare corsi presso la ex Scuola Media Statale King di San Pancrazio, utilizzando anche alcune aule dell'Oratorio.

I corsi professionali (durata triennale o quadriennale) aiutano gli alunni/e a stimolare la loro passione preparandoli al loro futuro in modo concreto e in sintonia con le nuove esigenze in corpo lavorativo. Il Direttore prof. Francesco Santoro sottolinea che la formazione professionale è strettamente legata alle imprese e collabora annualmente con i diversi settori del lavoro tramite gli stage presso Enti esterni. Ciò è necessario, come afferma il prof. Mauro Corradi, per fare acquisire agli alunni le competenze necessarie per diventare capaci professionisti. Attualmente sono attivi corsi di Acconciatore, di Estetica, Operatore informatico e operatore della logistica.

I corsi forniscono le basi teoriche e le competenze pratiche necessarie per entrare nel mondo del lavoro grazie al lavoro degli insegnanti e di tutor esperti nel loro settore di competenza, pronti a condividere con ogni singolo alunno la loro esperienza.

Gli auguri alle Comunità parrocchiali e alla Città

Anche da queste pagine giungano i nostri AUGURI e soprattutto la nostra RICONOSCENZA a Singoli, Ditte, Esercizi Commerciali e Associazioni i quali, in tutto l'arco di un anno, in forme e disponibilità diverse, sostengono, incoraggiano e promuovono l'azione pastorale delle nostre Comunità. Con queste righe si sentano raggiunti tutti, nessuno escluso. Siamo certi di poter sempre contare sul vostro aiuto! Auguri a tutti, ai nostri Amministratori della Società civile, alla nostra Casa di riposo, ai nostri ammalati, alle nostre Comunità religiose e a tutte le Associazioni del territorio.



Nel nome del Signore, GRAZIE e AUGURI ai tanti che in Oratorio e in Parrocchia sono impegnati nei vari servizi educativi o gestionali; con tempi e responsabilità diverse, tutti testimonianza di passione e di speranza perché 'venga il suo Regno'.

i Sacerdoti e i Consiglieri Parrocchiali



"CHI EDUCA, CRESCE"

...sarà come albero piantato
lungo corsi d'acqua (salmo 1)

SETTIMANE EDUCATIVE 2024

DOMENICA 14 GENNAIO

Inizio Settimane Educative

ore 15.00 a S. Giuseppe, incontro formativo genitori Betlemme

ore 16.30 a S. Pancrazio, incontro formativo genitori Cafarnao

ore 17.30 incontro formativo ADO e GIOVANI

Da lunedì 15 a venerdì 19

ore 17.00 a S. Sebastiano, recita del Vespro

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO

memoria liturgica di S. ANTONIO ABATE

La S. Messa delle ore 9.00 sarà celebrata presso la Chiesetta di S. Anna

GIOVEDÌ 18 GENNAIO

Inizio Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani

VENERDÌ 19 GENNAIO

anticipo memoria liturgica di S. SEBASTIANO

ore 9.00 (non in S. Maria) e ore 20.30

S. Messa in S. Sebastiano, segue rinfresco

DOMENICA 21 GENNAIO

Giornata della Parola e Memoria liturgica della Conversione di S. Paolo

Nelle S. Messe delle ore 9.30 e ore 10.00

Tappa della Consegna del Vangelo ai gruppi Nazareth

In S. Rocco ricordo liturgico della CONVERSIONE DI SAN PAOLO, patrono con S. Rocco della Parrocchia. Segue pranzo comunitario e tombolata in Oratorio

ore 15.00 a Sacro Cuore, incontro formativo genitori Emmaus

ore 15.30 incontro formativo PREado

GIOVEDÌ 25 GENNAIO

ore 20.30 a Sacro Cuore, S. Messa in suffragio dei benefattori e volontari defunti di oratori e parrocchie. Sospesa quella UP delle ore 18.00

SABATO 27 GENNAIO

ore 15.00 in Oratorio S. Giuseppe, gioco del "Boscodollaro" per bambini e famiglie ICFR.

ore 20.30 a San Pancrazio, serata Cena con delitto

DOMENICA 28 GENNAIO

"Giornata educativa" nella memoria liturgica di S. Giovanni Bosco

Nelle S. Messe delle 9.30 e 10.00

MANDATO EDUCATIVO alla Comunità Educativa

...segue aperitivo per tutti gli operatori parrocchiali in Oratorio (per S. Maria in casa canonica, S. Pancrazio in Sala adunanze)

ore 15.30 in Teatro Cinema Aurora, Musical "Sere d'estate" del gruppo teatrale "S. Rocco night dream"

ore 18.00 in S. Maria S. Messa per ADOLESCENTI e GIOVANI

SABATO 3 FEBBRAIO

ore 20.30 presso il Teatro Cinema Aurora, Oratorio S. Sebastiano incontro formativo "Giovani in viaggio da Bergamo a Napoli fra gli ultimi delle periferie: sfide educative"

Progetto "CamPeriferia" delle Suore Poverelle



VIAGGIO INTERPARROCCHIALE

in **AUSTRIA**

23-27 APRILE 2024

ISCRIZIONI:

Segreteria del Sacro Cuore
sabato mattina (10.00 - 11.30)

oppure chiamando
don Giovanni Pollini
392 4416378

SERATA DI PRESENTAZIONE:

MARTEDÌ 16 GENNAIO 2024
ore 20.00

presso l'Oratorio
del Sacro Cuore



Calendario liturgico tempo di Natale 2023

DOMENICA 24 DICEMBRE **S. MESSA "DELLA NOTTE"**

Ore 22.00 a Sacro Cuore, a S. Giuseppe, a S. Rocco e a S. Pancrazio

Ore 24.00 S. Messa DELLA NOTTE concelebrata a S. Maria Assunta, preceduta alle ore 23.30 dalla Liturgia dell'Ufficio di letture

LUNEDÌ 25 DICEMBRE

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 17.00 anche a S. Giovanni

MARTEDÌ 26 DICEMBRE

S. Messe feriali ore 9.00 a S. Pancrazio

DOMENICA 31 DICEMBRE

Sante Messe secondo l'orario festivo
Nelle Sante Messe Vespertine delle 18.00 in S. Maria e delle 18.30 a S. Pancrazio canto del TE DEUM

LUNEDÌ 1 GENNAIO

S. MARIA MADRE di DIO e GIORNATA DELLA PACE
Messe festive del mattino.
S. Maria, ore 18.00 in S. Maria, UNICA S. Messa concelebrata
Sospesa la S. Messa serale a S. Pancrazio

VENERDÌ 5 GENNAIO

Sante Messe secondo l'orario del sabato

SABATO 6 GENNAIO

EPIFANIA DEL SIGNORE e
GIORNATA DI SOLIDARIETÀ PER L'INFANZIA
MISSIONARIA
Sante Messe secondo l'orario festivo

Nelle S. Messe delle ore 10.00 e 9.30 **BENEDIZIONE**
DI TUTTI I BAMBINI e CONSEGNA DELLA
SOLIDARIETÀ PER L'INFANZIA MISSIONARIA

Ore 15.30 presso la chiesa di Sacro Cuore, per tutta l'perigenda unità pastorale: **BENEDIZIONE DEI**
BAMBINI BATTEZZATI NEL 2023.

Segue in oratorio momento conviviale.

Ore 15.00 presso la chiesa di S. Pancrazio, per i fanciulli e ragazzi del cammino di Iniziazione cristiana di tutte le parrocchie: **SEGUIAMO LA**
STELLA, Celebrazione natalizia con l'arrivò dei Santi
Magi e CONSEGNA DELLA SOLIDARIETÀ PER
L'INFANZIA MISSIONARIA.

Segue in oratorio momento conviviale

CONFESSIONI **PER TUTTA LA COMUNITÀ**

In S. Maria, a S. Giuseppe

Sabato 16 ore 9.30-11.00 in S. Maria e 17.00 e 18.00 in S. Giuseppe

a Sacro Cuore e a S. Maria

Venerdì 22 ore 9.00-11.00

a S. Giuseppe, S. Pancrazio e a S. Rocco

Venerdì 22 ore 16.00-18.00

in tutte le Chiese parrocchiali

Sabato 23 ore 8.00-12.00 e ore 15.00-18.00

Nel periodo dal 21 dicembre al 7 gennaio, sarà presente **Padre Samuel**, sacerdote confessore forestiero. Sarà disponibile indicativamente ogni giorno in S. Maria, dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 17.30.

GIOVEDÌ MATTINO **LITURGIA della PAROLA e S. ROSARIO**

Ricordiamo, per chi non può partecipare alla S. Messa interparrocchiale serale del giovedì, la possibilità di partecipare alla Liturgia della Parola del giorno e al S. Rosario.
È l'occasione per iniziare a pregare comunitariamente il Signore anche senza la presenza del prete.

LA SANTA MESSA FERIALE

Ai tanti pensionati delle nostre Comunità cristiane rivolgiamo l'invito ad impegnarsi a vivere la S. Messa feriale. Quante volte raccogliamo il loro sincero dispiacere per figli, figlie e nipoti che "non vanno più a Messa".
L'impegno a vivere la S. Messa feriale diventa la preghiera più efficace per chiedere il dono della fede ed è una buona forma di testimonianza d'amore alla S. Messa.

VISITA AGLI AMMALATI

I nostri preti sono disponibili per la visita mensile agli ammalati per portare loro Gesù Eucaristia, il Sacramento della Riconciliazione e la vicinanza della Comunità cristiana. Chi desidera la visita mensile contatti don Giovanni Pollini (cell. 392.4416378), incaricato della pastorale per gli ammalati.

BUSTE DI NATALE

Durante il Tempo di Natale saranno distribuite sui banchi delle nostre chiese le buste per la raccolta straordinaria per le necessità di gestione delle nostre comunità.